

Il nuovo Organo della Cattedrale di Cosenza



La progettazione

Sono trascorsi cinque anni dal memorabile incontro con il compianto Sindaco On. Giacomo Mancini e l'Arcivescovo S. E. Mons. Giuseppe Agostino nel corso del quale venne deliberata la costruzione di un nuovo grande organo per la Cattedrale di Cosenza. L'entusiasmo di quel momento, rimasto fino ad oggi immutato, ci ha accompagnato costantemente nel corso della progettazione e della realizzazione dell'opera.

Un'avventura iniziata durante il momentaneo trasferimento dell'amico D. Salvatore Fuscaldo in Cattedrale (all'epoca non conoscevo ancora il Parroco, D. Giacomo Tuoto) a cui proposi di dotare il Duomo, da molto tempo privo di un organo, di uno strumento d'occasione. Egli si fece portavoce con l'Arcivescovo dell'idea proposta ed in poco tempo il progetto si completò e si perfezionò oltre ogni aspettativa, grazie alla sensibilità dell'On. Mancini e di Mons. Agostino, fra i quali ci fu una felice intesa.

Proposi al M^o Luigi Celeghin di collaborare con me alla progettazione fonica ed egli accettò con entusiasmo.

Iniziarono quindi i primi sopralluoghi in Cattedrale, durante i quali furono esaminati tutti gli spazi tradizionalmente deputati ad accogliere un organo di dimensioni adeguate alla cubatura dell'edificio; fu individuato nel lato destro del presbiterio l'unico luogo possibile alla sua sistemazione, soddisfacente sia sotto il profilo

liturgico¹ che acustico, confortati dal fatto che anche i precedenti organi furono collocati lì².

La buona acustica del tempio, caratterizzata da un riverbero contenuto ed abbastanza omogeneo per ogni gamma di frequenze - grazie alla porosità della pietra con cui è stato costruito - ha consentito di stabilire senza particolari vincoli le caratteristiche acustiche ed estetiche del nuovo strumento.

Si stabilì inoltre di dotarlo di trasmissione meccanica, per le tastiere e la pedaliera, reputata la migliore sotto ogni punto di vista³.

La mancanza, nella città di Cosenza, di un organo stilisticamente indirizzato verso il repertorio romantico e sinfonico, avvertita soprattutto in ambito didattico, ha spinto a progettare uno strumento fondamentalmente orientato verso l'estetica romantica francese, ma con elementi appartenenti anche alla tradizione tedesca (classica e romantica) e francese barocca, al fine di riprodurre con risultati soddisfacenti vari repertori.

Questa scelta ha imposto l'impiego di un'alimentazione dell'aria con pressioni piuttosto elevate grazie a cui è possibile produrre grandi sonorità senza dover obbligatoriamente ricorrere a timbri brillanti o aggressivi.

La posizione laterale ha imposto invece di contenere al massimo la profondità, al fine di limitare il più possibile

¹ «Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del coro, è una posizione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto, sia alla configurazione dell'aula.» in *La progettazione di nuove Chiese*, Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, 1993, n.15.

² Cfr. in questa stessa pubblicazione: M. MANCUSO, *Organi della Cattedrale di Cosenza: un salto nel passato!*

³ «Nella scelta di nuovi organi a canne, laddove possibile, si preferiscano strumenti a trasmissione meccanica. Anche in questo caso il criterio determinante per la collocazione è quello del servizio al canto liturgico dell'assemblea e del coro.» in *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, Nota Pastorale della Conferenza

Episcopale Italiana per la liturgia presso la CEI, 1996, n.21

Questo sistema trasmissivo è stato riadottato universalmente da vari decenni dopo la parentesi di un secolo circa nel corso della quale furono sperimentate diverse soluzioni atte ad alleggerire il peso delle tastiere che, spesso suonate unite secondo i nuovi canoni estetici del "sinfonismo", col sistema tradizionale sarebbero risultate eccessivamente dure.

Le attuali tecnologie permettono di non rinunciare ai vantaggi della trasmissione meccanica (controllo diretto suono-azione del tasto, facilità di sincronia fra organista e voci o strumenti grazie all'assenza di tempi di ritardo, facilità di manutenzione) pur eliminando o riducendo quei problemi rimediati in passato con le trasmissioni pneumatiche ed elettriche.

l'impatto visivo del fianco destro, evidente per chi guarda dalla navata di destra. Per questo si è scelto di: sviluppare l'organo verticalmente (ossia disponendo i tre corpi sonori comandati dalle tre tastiere l'uno sull'altro), movimentarne la facciata con cinque torri aggettanti richiamanti gli archi gotici della Cattedrale e disposte in modo tale da lasciare intravedere le colonnette retrostanti affiancate alle finestre e al rosone, posizionare le canne del pedale ai lati anziché sul fondo della cassa⁴ ed alleggerire la vista delle fiancate aggiungendo in angolo tre canne laterali.

Ne è risultata, in armonia con l'architettura gotica dell'edificio, una struttura slanciata verso l'alto ispirata sotto ogni aspetto estetico a quelle tipiche degli strumenti transalpini.

Le minori dimensioni del basamento, rispetto alla parte superiore, oltre a dare un piacevole effetto estetico, permettono di avere intorno allo strumento uno spazio adeguato per il coro e/o altri strumenti.

Alla stessa maniera degli organi sinfonici costruiti fra la seconda metà dell'800 e il primo quarto del '900, le tastiere sono state ordinate - così come anche i corpi sonori corrispondenti - dall'alto verso il basso secondo un crescendo dinamico, che grazie al progressivo avvicinamento fisico della sorgente sonora, si rende ancor più evidente.

Queste, in sintesi, le caratteristiche sonore salienti⁵:

- In ogni corpo sonoro sono presenti registri di 16'; la loro gravità è tuttavia controbilanciata dall'acutezza di alcuni registri di mutazione tra i quali emergono per estensione il Larigot e il Cimbalo del Positivo, la cui nota estrema (il fa sovracuto di $1/_{24}$ ' corrispondente alla frequenza di 22.350 Hz) è appena percepibile dall'orecchio umano. La Controgamba di 16' del Récit, caratterizzata da una ricca presenza di armonici, ha il duplice scopo di amalgamarsi tanto

con i fondi, conferendo gravità senza compromettere l'intelligibilità musicale, quanto con le ance.

- Trombe e Cornetti, registri ideali per l'esecuzione del repertorio francese, sono presenti ovunque, tuttavia, per i diversi ruoli che devono assolvere essi hanno sonorità ben diverse e caratterizzate: la Trompette harmonique del Récit, che unita all'Hautbois e ai fondi è ideale per riprodurre le linee melodiche di Franck, trova il contraltare nella brillante Tromba del Grand'Organo, sempre d'ispirazione francese, completamente diversa da quella del Positivo, più morbida e adatta alla polifonia. Tra i cornetti spicca quello del Grand'Organo, sopraelevato (secondo la tradizione classica francese) a cui si contrappongono quelli componibili del Positivo (classico con canne a cuspidate) e del Récit (romantico con canne armoniche).
- Il Positivo, per le sue dimensioni, si potrebbe considerare quasi un secondo Grand'Organo dalla sonorità più "classica" rispetto a quella del Récit o del Grand'Organo vero e proprio, entrambi di gusto romantico. Tuttavia si caratterizza, realizzando così il suo tradizionale ruolo "coloristico", per la presenza pressoché completa della famiglia dei flauti (dal 16' all'1') e del Clarinetto, - che rispetto al più arcaico Cromorno ha un timbro più rotondo e corposo - per le più svariate combinazioni timbriche.
- I fondi di 8' sono ben differenziati e particolarmente presenti nel Grand'Organo, come il Flauto con doppia bocca, di derivazione romantica tedesca e dalla sonorità voluminosa, o la Gamba conica, penetrante e ricca di armonici; oltre che per le sonorità di amalgama essi risultano particolarmente efficaci nei ruoli solistici.
- L'intero Récit, così come buona parte dei registri ad ancia dello strumento, è stato realizzato nel rispetto della tradizione organaria romantica francese,

⁴ A questo proposito non è stato inserito il Subbasso di 32' che, previsto nel progetto iniziale, avrebbe incrementato la profondità di

circa mezzo metro.

⁵ Cfr. i capitoli seguenti

adottando modelli e misure propri degli organi di Aristide Cavaillé-Coll.

- La Mistura del G.O. è composta in modo tale che l'incremento delle file, oltre a creare un effetto ascensionale dovuto al progressivo rinforzo dei soprani, mascheri i ritornelli ordinati, così come nel Cimbalo del Positivo, secondo un cliché adottato sistematicamente da Gottfried Silbermann. Analogo procedimento d'incremento – mascheramento è stato adottato nel Plein jeu del Récit che, come la classica Fourniture, presenta i due tipici grandi ritornelli in ottava sui due fa centrali della tastiera, il primo dei quali si trova però sul Fa 3 invece che sul Fa 2, lasciando così priva di ritornelli la parte bassa, eventualmente utilizzabile come piccola mistura al pedale.

Dalle visite effettuate in Germania - insieme al M^o Luigi Celeghin, Franco Nicora (l'intonatore, vero artefice della "voce" dello strumento) Andrea Mascioni e la classe di Organo del Conservatorio di Cosenza - ad importanti organi di recente fattura e storici (Hildebrandt, Silbermann, Ladegast, Riepp, Gabler ed Holzay), nonché dalle visite effettuate ad alcuni organi Cavaillé-Coll a Parigi e Roma, abbiamo avuto diverse conferme sulla validità del nostro progetto ed appreso importanti esperienze che, convogliate nel nuovo strumento, costituiscono un significativo contributo per la sua qualità e la sua caratterizzazione sonora.

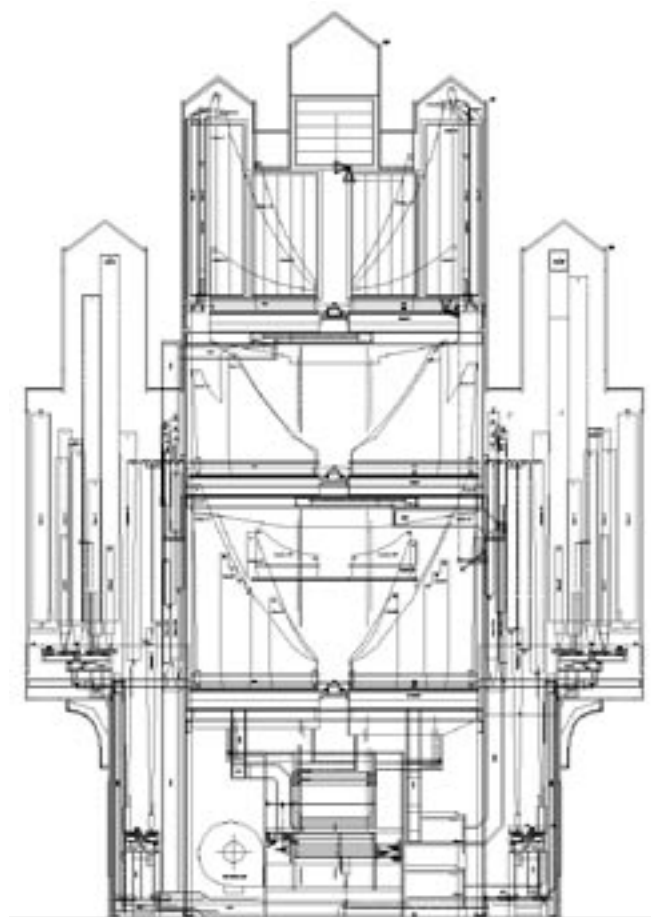
Il nuovo Organo della Cattedrale, nuova voce della città di Cosenza ed importante esempio della moderna arte organaria italiana, è un imponente macchina sonora le cui innumerevoli possibilità timbriche, grazie ad un utilizzo sapiente, possono dare emozioni dimenticate o sconosciute.

Spero vivamente che, attraverso un uso esperto, possa svolgere al meglio tutto il lavoro culturale, spirituale e culturale a cui è chiamato.

Spero che intorno ad esso convergano giovani musicisti professionisti che, riconosciuti ed incoraggiati dalle stesse istituzioni laiche e religiose che hanno avuto il merito e la lungimiranza di rendere possibile la sua edificazione, possano dare anzitutto alle celebrazioni

liturgiche della Cattedrale la dovuta dignità musicale e favorire la crescita interiore dell'intera collettività.

Federico Vallini



Sezione frontale del nuovo organo

La realizzazione

L'elaborazione del progetto per l'organo della Cattedrale di Cosenza ha richiesto un lungo periodo di studio nella ricerca di una soluzione che, nei limiti imposti dallo spazio a disposizione, consentisse di realizzare la composizione fonica proposta dai maestri progettisti.

La richiesta della Soprintendenza di un parziale rispetto degli elementi architettonici che costituiscono la parete del transetto a cui l'organo è addossato, ma da questa distanziato di sessanta centimetri, ha condizionato la struttura dello strumento. Ad un corpo centrale più elevato in cui trovano posto, a piani sovrapposti, gli organi corrispondenti alle tastiere, si affiancano due corpi più bassi contenenti le canne del Pedale.

Il monumentale prospetto è costituito da canne sonanti in lega di stagno (90%) e piombo (10%) suddivise in più campate con un disegno che riprende lo stile architettonico degli organi storici d'oltralpe a cui lo strumento fonicamente si ispira.

Il carattere dominante del disegno è costituito dalle cinque torri aggettanti a forma ogivale che danno slancio al prospetto con un particolare effetto dinamico.

Le tre torri centrali, costituite dalle canne del Principale 16' del Gr. Organo (dal Do₁), sono intervallate da una serie di canne sovrapposte appartenenti al Principale 16' e dal Principale 8' del Positivo.

Le canne delle due torri laterali sono costituite dal Principale di 16' del Pedale, a partire da Mi₁, con note a seguire sui lati.

Il basamento, di dimensioni più ridotte per permettere il passaggio alla porta che dà all'esterno della chiesa, alleggerisce e dà slancio alla cassa dell'organo realizzata interamente in noce tinto scuro come richiesto dalla Sovrintendenza.

Al centro del basamento, sopraelevata di due gradini, è collocata la consolle composta da tre tastiere placcate in osso ed ebano, dalla registrazione a pomello estrai-

bile con dicitura dipinta su dischetti di ceramica, dalla pedaliera a tasti paralleli, di rovere ed ebano.

La struttura interna è compatta e disposta in modo razionale per permettere l'accesso a tutte le varie componenti lo strumento.

Quattro mantici con pressione d'aria differenziata, alimentati da uno speciale elettroventilatore, distribuiscono l'aria ai somieri su cui sono alloggiati le canne; i somieri, veri "motori" dell'organo, sono del classico tipo "a tiro, a canale per tasto". Sono realizzati in rovere mentre tutte le guarnizioni di tenuta dell'aria sono in pelle d'agnello.

I ventilabri (valvole) che alimentano i singoli canali sono collegati ai rispettivi tasti con sottilissimi tiranti di legno che costituiscono la meccanica di trasmissione; questa è di tipo "sospeso", "fluttuante" e auto-regolante al fine di evitare periodici interventi di manutenzione.

Il comando dei registri è elettrico ed è dotato di una memoria elettronica che consente la programmazione di 1536 combinazioni di registri.

Le canne, elemento vivo di un organo, hanno diversa forma e tipologia; sono raggruppate in serie omogenee e danno voce ai vari registri di cui lo strumento è composto.

Sono state ricreate sonorità presenti in organi di grande pregio ma sempre con gusto e personalità; a tal proposito si è operato lungamente sull'armonizzazione in loco ricercando sia la ricchezza timbrica, in relazione all'uso solistico, sia l'efficacia d'amalgama.

Le canne di metallo sono in lega di stagno e piombo fuse nel nostro laboratorio secondo antica tradizione. La percentuale di stagno varia dal 30% al 90% a seconda del carattere di ciascun registro. Le canne di legno sono di abete, esente da nodi, proveniente dalla Val di Fiemme.

Ogni elemento che compone lo strumento è stato rea-

lizzato nei nostri laboratori con l'impiego di materiali di prima qualità e legnami selezionati direttamente dai nostri depositi di stagionatura naturale; l'esecuzione è stata di schietto stile artigianale nell'intento di realizzare un'opera unica e secondo tutte le regole dell'arte organaria.

La costruzione di questo grande organo rappresenta una tappa importante nella storia della nostra casa organaria. Con l'entusiasmo che caratterizza il suo impegno professionale di docente d'organo e con le esperienze

acquisite a livello internazionale nel campo organario, il M° Vallini ci ha spinti a sperimentare nuove sonorità ed a raggiungere nuovi obiettivi.

Oltre ai maestri progettisti che con disinteressato impegno hanno fortemente voluto quest'organo, il nostro grazie va alla Curia Arcivescovile che ci ha dimostrato fiducia e alla città di Cosenza che con i suoi Amministratori ha permesso la realizzazione di questa grande opera.

Famiglia Vincenzo Mascioni



Fase di montaggio dell'Organo in laboratorio



Costruzione di una canna del Principale 16' del Grand'Organo

Il nuovo organo opus 1169

Progettazione fonica: Prof. Luigi Celeghin,
Prof. Federico Vallini

Ideazione e realizzazione: Famiglia Vincenzo Mascioni

Intonazione: Franco Nicora

Disposizione fonica

I Tastiera - Gr. Organo

1. Principale	16'	canne	61
2. Principale	8'	"	61
3. Flauto doppio	8'	"	61
4. Gamba	8'	"	61
5. Ottava	4'	"	61
6. Flauto tappato	4'	"	61
7. Duodecima	2. ^{2/3} '	"	61
8. Quintadecima	2'	"	61
9. Mistura 4-7 file	1. ^{1/3} '	"	307
10. Cornetto 5 file	8'	"	210 dal Sol2
11. Tromba	16'	"	61
12. Tromba	8'	"	61

II Tastiera - Positivo

13. Bordone	16'	canne	61
14. Principale	8'	"	61
15. Bordone	8'	"	61
16. Prestant	4'	"	61
17. Flauto a cuspidi	4'	"	61
18. Flauto in XII	2. ^{2/3} '	"	61
19. Doublette	2'	"	61
20. Tierce	1. ^{3/5} '	"	61
21. Larigot	1. ^{1/3} '	"	61
22. Piccolo	1'	"	61
23. Cimbalo 4 file	1'	"	244
24. Tromba	8'	"	61
25. Clarinetto	8'	"	61
Tremolo			

III Tastiera - Recitativo

26. Controgamba	16'	canne	61
27. Flûte traversière	8'	"	61
28. Gamba	8'	"	61
29. Voix céleste	8'	"	49
30. Flûte octaviante	4'	"	61
31. Nasard harmon.	2. ^{2/3} '	"	61
32. Octavin	2'	"	61
33. Tierce harmon.	1. ^{3/5} '	"	61
34. Plein jeu 3-5 file	2'	"	262
35. Trompette harmon.	8'	"	61
36. Hautbois	8'	"	61
37. Clairon	4'	"	61
38. Voix humaine	8'	"	61
Tremolo			

Pedale

39. Principale	16'	canne	32
40. Subbasso	16'	"	32
41. Ottava	8'	"	32
42. Bordone	8'	"	32
43. Ottava	4'	"	32
44. Bombarda	16'	"	32
45. Trombone	8'	"	32

Totale canne

n° 3309

Accessori

Unioni (a pomello):

I al Pedale – II al Pedale – III al Pedale

II al I – III al I – III al II

Pistoncini (sotto la prima tastiera):

1) Fissatore 2) Sequenziatore (-)

3/8) N° 6 combinazioni aggiustabili generali

9) Sequenziatore (+) 10) Smontatore registri.

Pedaletti:

I al Pedale – II al Pedale – III al Pedale

II al I – III al I – III al II

Sequenziatore (-) – Sequenziatore (+) – Tutti

- Staffa espressione
- Selettore digitale per 1536 combinazioni aggiustabili (6x256).
- Dispositivo blocco memorie.

Caratteristiche

Tre tastiere di 61 note (Do₁-Do₆) ricoperte in osso ed ebano.

Pedaliera di 32 note (Do₁-Sol₃) a tasti paralleli, in rovere ed ebano.

Registrazione a pomello estraibile.

Trasmissione meccanica per l'azionamento delle note.

Trasmissione elettrica per il comando dei registri.

Pressioni dell'aria (in colonna d'acqua): Gr.Organo mm. 90, Positivo mm. 85, Recitativo mm. 95, Pedale mm. 100.

Corista: La 440 Hz a 20°, temperamento equabile.

Dimensioni: larghezza mt. 7,50 (5,50 alla base), altezza mt. 11,00 (la torre centrale), profondità mt. 1,80.

Peso approssimativo: kg. 10.000.

Canna maggiore in prospettiva (Do₁ del Principale 16'): lunghezza mt. 6,70, diametro cm.24, peso kg. 67.



La consolle